

IL PROCESSO. Giovedì ricomincia il procedimento giudiziario a carico di cinque imputati

Strage, «fonte Tritone» a confronto con Zotto

Due versioni contrastanti: la corte d'assise vuole vederci chiaro sulla riunione del 25 maggio 1974 a casa di Giangastone Romani

Wilma Petenzi

La verità di Maurizio Tramonte e la verità di Maurizio Zotto a confronto. La corte d'assise di Brescia, che sta processando cinque imputati per la strage di piazza Loggia, ha accolto la richiesta di confronto fra l'imputato e il testimone: i due, amici di gioventù, compariranno insieme in aula il 23 settembre. Le loro dichiarazioni fanno a pugni, i ricordi di Zotto non confermano quelli di Tramonte e i giudici della Corte d'assise vogliono vederci chiaro. Oggetto della contesa la fatidica riunione che si sarebbe tenuta il 25 maggio del 1974 ad Abano Terme, a casa di Giangastone Romani.

Della riunione parla l'imputato Tramonte nelle sue rivelazioni nel '95 ai carabinieri dei Ros, poi ritrattate e smentite anche nel lungo esame che si è tenuto nel corso del processo. Nelle rivelazioni Tramonte, ex informatore del Sid con il nome in codice di «Fonte Tritone», dichiarò che nella riunione a casa di Romani si organizzò la strage di Brescia e che nel salotto del direttore d'albergo c'era anche Carlo Maria Maggi, uno degli imputati insieme allo stesso Tramonte a Delfo Zorzi, a Francesco Delfino e a Pino Rauti.

A 36 ANNI di distanza, Tramonte nega di aver partecipato a

quella riunione. «Non c'ero - ha continuato a ribadire in aula davanti ai giudici -: di quella riunione me ne aveva solo parlato Giangastone Romani».

Ma della partecipazione di Tramonte alla riunione a casa di Giangastone Romani ha memoria Maurizio Zotto, amico d'infanzia dell'imputato, che ricorda di averlo accompagnato ad Abano e di averlo atteso sotto casa del direttore d'albergo. Zotto, sentito l'8 aprile dai giudici della corte d'assise di Brescia, ha ribadito di aver accompagnato Tramonte che doveva partecipare a una riunione a casa di Giangastone Romani. «Ricordo che aspettai in auto, sotto casa di Romani ha dichiarato in aula Zotto -: quando tornò alla macchina Tramonte mi disse che alla riunione c'era anche Carlo Maria Maggi e mi disse "Questi sono tutti pazzi". Tramonte mi disse che parlavano del ribaltamento dell'ordine istituzionale e della creazione di Ordine Nuovo, ma non mi ha mai parlato di bombe o di attentati».

Sulle ammissioni di Tramonte si basa buona parte della ricostruzione dell'accusa che attribuisce a Ordine Nuovo veneto e ai servizi segreti devianti l'organizzazione e la realizzazione della strage di piazza della Loggia, costata la vita a otto persone. Ma in aula Tramonte ha continuato a negare le sue rivelazioni precisando di esser-

si inventato tutto. Parte delle sue «invenzioni», però, sarebbero confermate da Zotto.

DUE VERSIONI decisamente discordanti, ricordi che non collimano. E i giudici, viste le richieste formulate dalle parti, hanno deciso per il confronto in aula. La decisione, contenuta in un'ordinanza della corte, è stata depositata nelle scorse ore. La medesima ordinanza prevede anche l'ammissione di nuovi testi (sempre su richiesta delle parti): il 17 settembre verranno sentiti Stefano Fanciulli, Domenico Gerardini, Silvano Romanelli, Vittorio Sandrini e Angelo Tosoni, mentre il 21 i giudici sentiranno Agostino Guerini, Franco Fuschi, Franco Piovani e Adriano Petroni.

La corte d'assise ha ammesso anche l'acquisizione dei verbali delle dichiarazioni rese dagli imputati Delfino, Maggi, Rauti e Zorzi che erano state prodotte in aula lo scorso 8 luglio dai pm Roberto Di Martino e Francesco Piantoni.

Il processo, dopo la pausa estiva, riprenderà giovedì prossimo con l'escussione degli ultimi testi e consulenti delle difese. Dopo il confronto Tramonte-Zotto il processo dovrebbe entrare nel vivo della discussione. La corte d'assise ha fissato udienze fino alla fine di ottobre, la sentenza è attesa per novembre. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA